

# Con Andreotti, sarà Fantastico

Dice l'attore milanese: «Se l'onorevole mi scriverà i testi, chi oserà toccarli?» - Adriano: «Sono straricco, il più pagato d'Italia: è chiaro, sono il più forte» - Ancora 12 milioni di ascoltatori (51%)



Dario Fo e Adriano Celentano a «Fantastico 8»

di CLAUDIA VINCIGUERRA

ROMA, 21 dicembre  
I soliti 12 milioni circa di telespettatori (con uno share del 51%) hanno seguito sabato la 12ª e terz'ultima puntata di «Fantastico», dedicata al Natale, dominata dai due mattatori, Celentano e il suo ospite Dario Fo. Contrariamente alle previsioni, Adriano ha lasciato che solo Dario parlasse di Gesù Bambino (nel suo pezzo celebre, ma sabato in «prima» televisiva, «Il primo miracolo di Gesù Bambino» tratto dal Vangelo apocrifo dello Pseudo Matteo, come l'attore ha spiegato in una breve introduzione). Lui, Adriano, nel monologo annunciato con uno scherzoso gesto di sconforto dalla mo-

glie Claudia Mori (con la quale si era affettuosamente esibito cantando «Siamo la coppia più bella del mondo») ha parlato di tutto un po', con tono da «bravo educatore». Ha ricordato gli otto milioni di televisori spenti al suo appello per la pace («Mai dimostrazione di pace è stata così clamorosa, tutti si chiedono come mai può essere accaduto: ma è ovvio, la gente vuole la pace, si fanno diventare complicate le cose più semplici»). Ha parlato dell'argomento prediletto, la natura, «che neanche il verdetto del referendum riesce a salvare». Infine, con abile sintesi, ha messo insieme pace, amore (da cui viene la pace) e natura, per passare a condannare il lancio del petar-

do allo stadio di San Siro: «L'amore richiede qualche sacrificio, anche la rinuncia a lanciare un petardo per divertimento perché qualcuno può farsi male e si danneggia l'erba del prato dello stadio, l'unico prato dove l'erba è ancora verde, l'unico posto dove l'uomo si riunisce con gli altri per ritrovare la sua infanzia». Tuttavia forse il pezzo più interessante della serata è stata l'intervista di Celentano a Fo, nel corso della quale Celentano ha indicato in Dario il suo unico possibile successore nel prossimo «Fantastico». Al cattolico Celentano, il marxista Fo ha dichiarato di essere «ateo ma religioso», e ha soggiunto: «Sento che stai cercando di redimerti, se ci riesci io sarò uno dei tuoi primi apostoli». Adriano gli ha detto che non sarà facile trovare una «conseguenza» (intendeva dire una «successione») a «Fantastico»: «Sarà difficile che io lo rifarò». E Fo: «E' stato sicuramente una grande lezione, anche per i politici. L'anno prossimo di sicuro Andreotti farà un "Fantastico", magari con Craxi che gli fa da valletta». Adriano ha ripreso il filo del suo ragionamento: «In un "Fantastico" così di rottura non poteva mancare un altro "rompi" come te. L'unico che può succedermi a "Fantastico" sei tu». Prona risposta di Dario: «Lo faccio se Andreotti mi scrive i testi, così non li tocca nessuno».

invece questa puntata natalizia di «Fantastico» è stata un grande messaggio cattolico.

«Lo confermo, è un grande messaggio una trasmissione sul Natale che parla di Dio, Gesù e amore, anche se in forma scherzosa come ha fatto Dario. Vale più una testimonianza col carisma di Dario Fo che tante prediche sacerdotali, senza toglier nulla ai preti. Ho lanciato un messaggio d'amore anche quando ho detto di non rovinare gli stadi con i petardi».

- Ma nel tuo amore per la natura e l'erba verde sembra che tu abbia più paura che si rovini il prato e non che si ferisca un giocatore.

«Ambedue le cose sono dannose all'uomo, che dev'essere in armonia con la natura».

- Cosa ne dici dei tuoi due contratti, con la Rai e con lo sponsor Procter & Gamble, sui quali pare che ora indagherà pure la Finanza?

«Innanzitutto tutto tengo a precisare che io non ho mai fatto contratti "estero" su estero», come qualcuno ha insinuato. Tutti i miei soldi li spendo in Italia. Poi dico che voi giornalisti siete arteriosclerotici, evidentemente non avete memoria, perché io fin dalla prima conferenza stampa alla Rai l'estate scorsa dissi che avevo due contratti, uno dei quali con la Procter, e invece sembra che tutti l'abbiano scoperto adesso. Non voglio dire l'ammontare dei miei compensi. Ma un'altra cosa risaputa è che io in tutto quello che faccio, cinema, dischi, spettacoli, tv, sono il più pagato in Italia perché sono il più forte. Sì, sono abbastanza ricco e mi propongo di diventare straricchissimo. Non c'è un "contratto occulto" con lo sponsor: si è sempre saputo fin dall'inizio che c'erano i due contratti, mi meraviglia tutto questo rumore».

- Da quale contratto ti senti più vincolato, e chi ti paga di più?

«E' soltanto uno scambio di lavoro: con la Procter ho firmato un contratto di esclusiva per la mia immagine, ma la Rai paga meglio. Forse l'anno prossimo le chiederò una rete televisiva».

- Non t'importa se sarai attaccato da qualche giornale cattolico per la trasmissione di stasera?

«Non mi meraviglia: i primi ad attaccare Gesù furono quelli del Sinedrio. Del resto se la presero con me anche quando feci il mio ultimo film, "Joan Lui"».

- «Fantastico» è stata un'esperienza nuova per te: hai imparato qualcosa?

«A prendere confidenza col pubblico, che è più avanti di quel che pensiamo, a valutare una massa di 12 milioni di persone. Questo "Fantastico" mi ha dato una speranza nell'accomunarsi, nel dialogare».

- Pensavi che sarebbe stato così quando hai accettato l'offerta della Rai?

«Il mio intento era di fare un programma di rottura. Prima di firmare ho detto ai dirigenti che vennero a propormi il contratto: "Vi rendete conto a cosa andate incontro?". Loro dissero di sì, ma secondo me non lo sapevano».

IL GIORNO 21 DIC.

Puntata noiosa, benché il grammelot dell'attore susciti proteste

## Celentano polemizza coi «sapienti» e candida Fo al prossimo Fantastico

«Molti si chiedono chi potrà fare "Fantastico" dopo di me. Secondo me soltanto tu, Dario». Celentano ha dunque candidato ufficialmente Fo al trono del varietà televisivo, dopo che l'attore non appare sui teleschermi da molti anni per un dichiarato ostracismo da parte della Rai. «Sì, ci sto, ma solo se i testi me li scrive Andreotti». E' stata questa la parte più gustosa di un'intervista «senza rete» alquanto deludente. In una cornice che rievocava la Galilea Celentano è arrivato alla puntata natalizia, svogliato e confuso, senza la battuta pronta, con la stanchezza stampata in viso. Atmosfera fin troppo seria, complice anche un «sermone» contro la violenza in cui Adriano ha esaltato l'ignoranza della gente semplice e polemizzata con i «sapienti» «Gli studiosi si meravigliano quando voi volete la pace perché a furia di studiare si dimenticano che la pace è il nostro habitat naturale».

Dietro il sipario c'è Claudia

ri: Adriano appare subito dopo e insieme intonano «Siamo la coppia più bella del mondo»; lui mani in tasca, solito atteggiamento di noccolato; lei, visibilmente impacciata, fatica a stare dietro al «playback» e accenna ad un rachitico salutino con la mano. Al termine della canzone tra moglie e marito, piccolo dialogo demenziale: «Da quello che si dice sui giornali tu sei un po' gelosa di tuo marito. E' vero?». «Beh, sì, quando uno fa un mestiere in cui la cosa più importante è la bocca... E poi quando gira i film, palpa...». Poi Claudia riprende: «Se fossi tua moglie mi preoccuperei... un cretinone come te...».

Il sermone di pace e petardi - Subito dopo Celentano comincia il suo tradizionale monologo. Ma si vede sin dalle prime battute che questa volta è impacciato. «Sono contento di come vanno le cose, che otto milioni di persone hanno risposto all'appello per la pace (le persone che, al comando del Molleggiato, il sabato precedente avevano spento il televisore per festeggiare l'accordo siglato da Reagan e Gorbaciov, ndr), l'uomo quando nasce è come una macchina perfetta, è inserito nella natura. Quella natura che neanche il verdetto del referendum riesce a salvare...».

«L'amore qualche volta richiede qualche piccolo sacrificio. Se il divertimento è lanciare un petardo nello stadio bisogna rinunciarci, lo stadio è l'unico posto dove l'erba è ancora verde».

Le scuse di Boldi - «Anche a me non piace Arbore, ma non lo dico al telefono! Però mi scuso con la signora Nunzia e con i dodici milioni di telespettatori». Boldi è tornato così sul caso delle telefonate in diretta in cui aveva insultato una signora che aveva criticato apertamente la trasmissione in generale e il comico in particolare. «Se permette, signora Nunzia, vorrei invitarla anche a cena». Dietro le quinte Boldi però aveva tutt'altro tono: «Macché pentito».

Dario Fo e Gesù Bambino - Attorno ad una platea improvvisata, seduta per terra, in cui si trovava anche sua

moglie Franca Rame, Fo ha recitato per quasi mezz'ora il monologo del «Primo miracolo del Gesù Bambino». E il suo grammelot trasgressivo è stato l'unico spunto di vitalità di una puntata davvero «moscia». Ma alla fine i centralini del giornale erano tempestati di telefonate di protesta da parte di telespettatori disturbati da un linguaggio spesso scurrile.

IL GIORNALE 20 DIC.